

V^a Domenica dopo l'Epifania

5 febbraio 2012

Introduzione

Gesù nell'incontro con la donna siro-fenicia, attraverso un percorso strano, ci insegna che è sbagliato discriminare. Alla scuola del Vangelo e facendo memoria di Gesù che, in croce dona la sua vita per tutti noi peccatori, preghiamo perché impariamo a considerare la vita di ogni uomo sempre un valore, senza mai lasciarci condizionare dai nostri giudizi sociali e religiosi.

Lettura del vangelo secondo Matteo

(Mt 15,21-28)

Partito di là, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidone. Ed ecco, una donna cananea, che veniva da quella regione, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demone». Ma egli non le rivolse neppure una parola. Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: «Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!». Egli rispose: «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele». Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: «Signore, aiutami!». Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». «È vero, Signore – disse la donna –, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». Allora Gesù le replicò: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita.

Omelia

Questa pagina del vangelo è davvero imbarazzante perché il comportamento di Gesù ci lascia molto perplessi. Se una persona dovesse tornare a Messa oggi dopo tanto tempo e sentisse questo vangelo, che idea si farebbe di Gesù? Se tuo figlio o tuo nipote chiedesse a te genitore, o a te nonno, perché Gesù si fa tanto pregare ad esaudire la preghiera di una mamma per la propria figlia malata, che cosa risponderesti?

E cosa diciamo di Gesù che non solo nega l'aiuto, ma insulta la donna dandole del cane?

C'è una prima considerazione che sarà bene tenere presente sempre. Neppure noi che abbiamo familiarità con Gesù, perché veniamo in chiesa tutte le settimane possiamo dire di conoscerlo, possiamo spiegare sempre la sua volontà. Il profeta Isaia ammoniva il popolo di Israele che pure aveva fatto una esperienza importante durante gli anni dell'esodo, che i pensieri di Dio distano da quelli dell'uomo, quanto il cielo dista dalla terra. Ogni volta che ci dimentichiamo di ciò corriamo il rischio di rimanere scandalizzati dal comportamento di Dio, non sempre possiamo capirlo.

La morte di una persona cara, la disgrazia che colpisce le persone buone, mentre altre che non meritano sembrano essere decisamente più fortunate, le nostre stesse preghiere che non sempre sono esaudite, sono tutte situazioni che ci lasciano perplessi, sono situazioni che ci imbarazzano come quella del vangelo, o come la stessa croce di Gesù.

Gli studiosi della Bibbia, gli esegeti, spiegano che Gesù qui vuole incarnare, cioè fa sua, la mentalità religiosa del popolo di Israele che considerava con disprezzo quelli che non appartenevano alla religione ebraica. Costoro erano chiamati cani, cioè randagi, senza meta.

I discepoli di Gesù vorrebbero che il maestro esaudisse la preghiera della donna straniera solo per un proprio tornaconto, così smette di infastidire *“Vedi come ci urla dietro”*.

Questa è la nostra situazione umana che Gesù viene a distruggere, una religione che discrimina e una carità verso gli altri che cela solo un proprio interesse.

Cosa fa Gesù? perché si comporta in quel modo? Gesù provoca la donna perché si fida di lei.

E' proprio il contrario di ciò che appare a prima vista. Gesù ha fiducia e tanta in quella donna straniera e pagana. Gesù si comporta come un padre che può permettersi di mettere alla prova suo

figlio perché ha piena fiducia in lui. Può sembrare assurdo questo modo di agire, ma è possibile solo quando si ha una fiducia cieca, assoluta, nell'altro.

Il libro di Giobbe inizia con una sfida tra Dio e Satana. Dio scommette che Giobbe gli è fedele e non si comporta bene con lui solo perché cerca di garantirsi la protezione divina, Satana invece è convinto del contrario. Dio è certo che Giobbe gli rimarrà fedele anche nel momento della cattiva sorte e alla fine Giobbe gli darà ragione perché mai si ribellerà nei confronti di Dio, mai rinnegherà la sua alleanza con Dio anche nel momento in cui ha perso tutto, la ricchezza, la sua famiglia, gli amici, la salute.

Così anche Gesù potrà dimostrare ai suoi discepoli che in quella donna pagana c'è più fede che non in loro.

Siamo capaci di non essere schiavi dei pregiudizi? Davvero consideriamo allo stesso modo la vita di tutti gli esseri, noi che riconosciamo Dio creatore di tutto? Noi che chiamiamo Dio padre nostro, cioè riconosciamo in Dio l'autore della vita, siamo capaci poi di dare lo stesso valore alla vita di un bambino e di un anziano?

Per noi realmente la vita di un concittadino o di un connazionale è uguale a quella di una persona straniera?

Quante volte per noi che veniamo in chiesa la vita è un caso, cioè un dato statistico, un problema da risolvere piuttosto che una persona? Possiamo dire che abbiamo a cuore allo stesso modo la vita di un amico e di un carcerato? La vita è davvero un dono di Dio o ai nostri occhi acquista importanza solo in base al giudizio che diamo di quella persona?

Un pastore protestante Martin Niemoller (1892-1984) ha detto una frase attribuita poi al più famoso drammaturgo Bertolt Brecht:

“Prima di tutto vennero a prendere gli zingari e fui contento perché rubavano.

Poi vennero a prendere gli ebrei e stetti zitto perché mi erano antipatici.

Poi vennero a prendere gli omosessuali e fui sollevato, perché mi erano fastidiosi.

Poi vennero a prendere i comunisti e io non dissi niente, perché non ero comunista.

Un giorno vennero a prendere me e non c'era più nessuno a protestare”.

A volte noi cristiani facciamo queste distinzioni, benché cristiani, la vita di alcuni continua a valere più della vita di altri.

In questa giornata della vita chiediamo aiuto a Dio, nostro padre, perché fino a quanto non impareremo a difendere ciascuna vita, ci sarà sempre il rischio dell'aborto, dell'eutanasia, dello sfruttamento e Dio farà bene a non fidarsi di noi come invece fece Gesù con la donna siro-fenicia benché fosse una donna, una straniera e una pagana.

Preghiere dei fedeli

Tu, Padre nostro, che hai voluto adottarci tutti come tuoi figli, tu che ami tutti al di là delle nostre risposte, perché siamo tue creature, aiutaci a difendere e a considerare preziosa ogni vita umana, ti preghiamo

Tu che ami la vita e hai dimostrato di essere vincitore della morte, rendici capaci di amare sempre la vita vincendo la tentazione di una continua lamentela, di una critica sterile, per saper dare ogni giorno gioia e speranza, ti preghiamo

Rendici attenti a chi soffre per una malattia, per un lutto, per aver sbagliato, perché non sia lasciato solo, ma possa trovare nell'amore fraterno sollievo e la speranza che Tu sei presente e lo ami, ti preghiamo

Di fronte al mistero della morte aiutaci a rinnovare la nostra fede in te risorto. Guida nella pace e nella vita eterna i nostri fratelli defunti, ti preghiamo